

Ecco pei suoi nemici altrettanti eloquenti riprove del deficiente sentimento patrottico di Turghènjev.

E quando, morto Gustavo Flaubert, Turghènjev volle farsi promotore d'una sottoscrizione per erigergli un monumento a Pietroburgo, ecco anche in questo una nuova conferma, pei suoi avversarî, del suo « occidentalismo » antinazionale, offuscante così ogni suo sentimento patriottico da spingerlo, nientemeno, a patrocinare in Russia onoranze solenni a un Francese, a un *occidentale*, quando tanti grandi Russi attendevano ancora nella loro patria il loro monumento!

Nell'accanimento partigiano vi fu perfino chi, appigliandosi al suo lungo soggiorno in Francia e alla sua padronanza perfetta della lingua francese, tentò d'insinuare la banale e assurda calunnia ch'egli avesse composto addirittura in francese, quasi per un certo disprezzo alla lingua materna, parte dei suoi lavori e solo più tardi li avessi tradotti in russo.

Con sottile e piuttosto maligna insinuazione vorrebbero in certo modo ribadire proprio quest'accusa le parole di Dostojevskij, il quale scriveva nel 1876, nel suo *Giornale d'uno scrittore*:

« E' stato perfino domandato se non abbia poca importanza la questione se Turghènjev abbia scritto in francese o in russo... Non vi sarebbe certo nulla da ridire specialmente per uno scrittore di quella tempra e per un così grande conoscitore della lingua russa come Turghènjev; se gli salta il ticchio, che cosa non scrive egli in francese, dal momento che lo conosce così bene come il russo? »